

AGENDA POLITICA


DEL NETWORK EUROPEO

CHANCE

CIVIL HUB AGAINST
ORGANISED CRIME IN EUROPE

PROMOTED BY **LIBERA** ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE





Oggi, alla vigilia dell'inizio della IX Legislatura del Parlamento europeo, crediamo sia necessario soffermarsi sull'analisi del contesto sociale e culturale presente in Europa e, soprattutto, sulle proposte di possibili nuovi scenari da costruire a livello transnazionale in tema di sicurezza e giustizia sociale.


Il contrasto ai fenomeni criminali e corruttivi, infatti, genera implicitamente buone pratiche su tre diversi livelli: è preconditione per lo sviluppo economico, dando garanzie all'allocazione delle risorse finanziarie e umane; incentiva la lotta alla povertà promuovendo occupazione; infine, sostiene l'esercizio dei diritti sociali e l'esercizio concreto della cittadinanza europea quale principio di comunità partecipativa e cosmopolita.

La situazione attuale richiede sempre più attenzione alla lotta alla criminalità organizzata (organised and serious international crime - definizione Europol, Serious and Organised Crime Threat Assessment 2017) e ai reati di corruzione: lo stesso ciclo delle politiche dell'Unione Europea contro la criminalità organizzata (EU Policy Cycle on Serious and Organised Crime) 2018-2021, promosso dal Consiglio europeo nella lotta alle minacce criminali su scala continentale, sottolinea la necessità di rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri, le Istituzioni ed Agenzie europee e prevede, quando utile, il coinvolgimento del settore privato e della società civile.

INUMERI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Dall'ultimo studio presentato da Europol (SOCTA 2017) risulta che delle cinquemila organizzazioni criminali indagate in Europa, sette su dieci operano in più Stati e quasi la metà, il 45%, in più di un settore criminale; al contrario, gli Stati membri affrontano spesso il fenomeno in maniera 'scompartimentale', suddividendo le indagini per unità specifiche di contrasto (al traffico di droga, alla tratta ed al traffico di esseri umani...).

Se guardiamo l'impatto attuale del mercato illecito nell'Unione Europea, dalla droga alla contraffazione, possiamo (sotto)stimare che sia approssimativamente di 110 miliardi di euro, pari a circa l'1% del PIL dell'Unione, come citato in varie occasioni dalla Commissione europea, e se a questo aggiungiamo che solo l'1,1% dei profitti illeciti viene attualmente



confiscato (dato Europol, 2016) è chiaro che l'implementazione di nuove misure più avanzate ed efficaci sia improrogabile.

La recente operazione 'European 'Ndrangheta Connection' e gli attentati in cui hanno perso la vita i due giornalisti Daphne Caruana Galizia e Jan Kuciak, insieme alla fidanzata Martina Kušnírová, hanno posto ancor più al centro dell'opinione pubblica europea quanto gli affari criminali siano ormai permeati nella politica e nelle transazioni commerciali di tutto il continente, dimostrando l'importanza di un'azione ancora più incisiva di contrasto a tutti quei fenomeni lesivi dei diritti e delle libertà umane su larga scala.

UN IMPEGNO CHE DURA DA PIÙ DI 20 ANNI

Vent'anni dopo la Convenzione di Palermo delle Nazioni Unite è necessario fermarsi e chiedersi a che punto sia arrivata l'Europa nella lotta alla criminalità organizzata, con una doverosa riflessione e valutazione degli importanti strumenti messi in campo nel frattempo, come la Direttiva 2014/42, in materia di congelamento e confisca dei beni strumentali e dei proventi di reato, e la Direttiva 2018/843, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio.

Sin dalla sua prima audizione presso il Parlamento europeo nel 1997, Libera è da sempre convinta che, unitamente all'azione repressiva, occorra puntare su una maggiore implicazione della società civile - principio ricordato durante la IX sessione della Conferenza sulla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale - attraverso il supporto alla denuncia e la chiarezza di informazione, per attuare con forza la Convenzione di Palermo.

Questa agenda è frutto della collaborazione con i partner della rete europea CHANCE - Civil Hub Against organised Crime in Europe - lanciata ufficialmente il 3 aprile 2019, presso il Parlamento europeo - nella convinzione che solo attraverso un'azione sinergica sia possibile porre le basi per un'Europa più solidale e sicura.



**per questo
chiediamo
innanzitutto** >

CHIEDIAMO

1

LA RIELABORAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Sottolineando l'importanza di analisi sia del modello organizzativo interno (legami forti) sia del modello di incriminazione delle relazioni esterne (alle quali va attribuito rilievo penale per isolare completamente l'azione delle associazioni criminali) chiediamo di **(1)** prevedere un atto normativo che sostituisca la Decisione Quadro 841/2008 e che tenga conto delle evoluzioni 'sociali' e giurisprudenziali recenti; in linea con una nuova definizione condivisa del fenomeno, **(2)** di rafforzare la protezione della rule of law (che implica la pari dignità di ogni persona di fronte alla legge) e della libertà di concorrenza nei confronti dei mercati legali ed illegali gestiti dalla CO; **(3)** di introdurre un obbligo di incriminazione delle condotte che comportano un'alterazione delle regole dell'economia di mercato mediante dinamiche violente o intimidatorie.

2

IL RILANCIO DI UNA COLLABORAZIONE DIRETTA TRA SOCIETÀ CIVILE E LE ISTITUZIONI EUROPEE

Chiediamo di **(1)** istituire un Forum Permanente della società civile sulla criminalità organizzata tra Commissione europea e società civile europea, come quello già esistente sul tema delle politiche anti-droga; **(2)** di rilanciare la commissione CRIM del Parlamento europeo come organo di supervisione dell'applicazione della legislazione in materia e come promotore di una strategia integrata e globale contro i sistemi criminali e le attività ad essi connesse, come corruzione e riciclaggio di denaro; **(3)** di attivare degli osservatori nazionali - promossi dalla società civile insieme al mondo accademico e delle istituzioni - sulla criminalità organizzata, incentivando la formazione degli operatori specializzati nella lotta contro la criminalità, la corruzione e il riciclaggio di denaro.

CHIEDIAMO

3

IL RAFFORZAMENTO DEL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E DELLA CONFISCA DEI BENI CRIMINALI

In base al nuovo Regolamento 1805/2018 per il reciproco riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e di confisca ed alla Direttiva 42/2014, chiediamo di **(1)** spingere all'armonizzazione delle norme di contrasto alla criminalità organizzata a livello europeo, in linea con l'Agenda Europea sulla Sicurezza della Commissione europea (luglio 2017), con una specifica attenzione alla promozione del riutilizzo pubblico e sociale dei beni criminali, sia in modo diretto sia in modo indiretto; **(2)** di rafforzare la piattaforma ARO - Asset Recovery Offices - al fine di poter fornire a fini di giustizia ogni rilevante informazione economico-finanziaria su persone fisiche e giuridiche; **(3)** di rafforzare la piattaforma AMO - Asset Management Offices - quale strumento chiave per incentivare lo scambio di conoscenze e buone pratiche in tema di gestione dei beni sequestrati/confiscati; **(4)** di incentivare la previsione ed il ricorso a misure di non conviction based confiscation - tra cui quelle di prevenzione patrimoniale - con Direttiva specifica che includa le garanzie del giusto processo; **(5)** di costituire un fondo dedicato al riutilizzo dei beni confiscati attraverso le Politiche di Coesione nella programmazione 2021-2027, incentivando la creazione di una strategia europea per la destinazione pubblica e sociale dei beni criminali.

4

IL RAFFORZAMENTO DELLA PROTEZIONE DELLE VITTIME DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E DI DELITTI VIOLENTI

In linea con la Direttiva 29/2012 e ponendo alla base l'importanza del valore di costruire una 'memoria collettiva' per le vittime della criminalità organizzata, chiediamo di **(1)** creare un fondo di garanzia dedicato alla presa in carico e al sostegno alle vittime di criminalità organizzata, incentivando anche il riutilizzo diretto ed indiretto dei beni confiscati; **(2)** di definire, con un apposito atto normativo, parametri che assicurino il carattere "equo e adeguato" dell'indennizzo spettante alle vittime di reati intenzionali violenti in forza della Direttiva 2004/80, evitando che per fatti di estrema gravità vengano concessi dalle autorità nazionali indennizzi di valore irrisorio.

CHIEDIAMO

5

LA LOTTA ALLA CORRUZIONE E LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA, ATTRAVERSO PRATICHE DI PARTECIPAZIONE DIFFUSA E DI MONITORAGGIO CIVICO, A PARTIRE DAGLI INDICATORI DI RISCHIO DI CORRUZIONE IN EUROPA

Alla luce del costo economico, sociale ed ambientale sempre più elevato dei fenomeni corruttivi e tenendo conto della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (Convenzione di Merida) firmata dall'UE nel 2005, che obbliga gli Stati a prevedere “politiche anticorruzione coordinate che promuovano la partecipazione della società civile”, e della COMM 2003/0317, chiediamo di **(1)** rivedere la legislazione in materia di prevenzione della corruzione, potenziando il ruolo della società civile tramite l'incentivazione di nuove pratiche di community-based monitoring - come le comunità monitoranti; **(2)** di introdurre o ampliare i sistemi di segnalazione di violazioni in tutti gli Stati membri dell'UE, nel settore sia pubblico sia privato; **(3)** di incentivare la conoscenza e la trasparenza attraverso il rafforzamento degli strumenti di accesso civico alle informazioni e la creazione di un report annuale della Commissione europea sulla situazione attuale dei fenomeni corruttivi all'interno dell'Unione Europea, come premessa per l'elaborazione di indicatori e red-flags utilizzabili dagli Stati membri per monitorare il rischio di corruzione in alcune aree sensibili (appalti, concessioni, governo del territorio, ambiente, controlli, etc) e approntare i necessari strumenti di contenimento e prevenzione.

6

LA CREAZIONE DI UN SISTEMA DI PROTEZIONE STRUTTURATO PER GLI 'INSIDERS' ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DI UN ADEGUAMENTO DELLA LEGISLAZIONE DELL'UE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI WHISTLEBLOWERS, ED UN'INIZIATIVA LEGISLATIVA IMMEDIATA IN MATERIA DI TESTIMONI E DI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA

Premettendo che il contributo degli 'insiders' si è dimostrato cruciale per far luce e smantellare le reti e le attività criminali, chiediamo di **(1)** riconoscere uno status giuridico transnazionale europeo al 'testimone di fatti corruttivi e/o criminali', che agevoli la tutela dei testimoni e dei whistleblowers, come di fattispecie simili, e che tale status sia inserito in un sistema a tutele crescenti, certe e rispondenti a precisi standard, al fine di garantire il reinserimento sociale di tali figure al di fuori dei territori dove potrebbero essere destinatari di intimidazioni o condizionamenti da parte di organizzazioni criminali; **(2)** di programmare la creazione di un sistema europeo integrato per la protezione transnazionale dei collaboratori di giustizia, così da rendere più agevole il loro reinserimento sociale e la neutralizzazione dei fattori di rischio nella fase di uscita dal contesto criminale, offrendo in cambio un patrimonio fondamentale di conoscenza sulla struttura, sulle attività e sulla rete di relazioni criminali; **(3)** di creare strutture civiche / istituzionali impegnate ad orientare e accompagnare verso i canali istituzionali specifici i potenziali 'testimoni di fatti corruttivi e/o criminali', nella fase propedeutica alla segnalazione/denuncia stessa, in relazione al dilemma etico legato ai dubbi sul che cosa sia possibile fare; **(4)** di promuovere una Direttiva sull'armonizzazione della prova dichiarativa nel processo penale, con particolare riferimento ai collaboratori di giustizia, ed in linea con l'implementazione della Procura europea.

**inoltre
chiediamo
un impegno
concreto
riguardo**

>

7

IL POTENZIAMENTO DELLA LOTTA AL RICICLAGGIO

Tenendo conto della Direttiva 1673/ 2018 – che in particolare si riferisce alla lotta al riciclaggio mediante diritto penale, chiediamo di **(1)** sviluppare standard probatori che tengano conto dell'estrema opacità dell'origine dei patrimoni criminali, inclusa la sproporzione tra disponibilità economico-finanziarie e reddito lecito (unexplained wealth), importante anche in tema di confisca, quale strumento collaterale all'azione di repressione; **(2)** di spingere all'applicazione di criteri condivisi più severi per la valutazione delle giurisdizioni non-cooperative in materia fiscale (non-cooperative jurisdictions for tax purposes) sia all'interno sia all'esterno dell'Unione.

8

UNA STRATEGIA PIÙ INCISIVA IN TEMA DI CONTRASTO AL TRAFFICO ILLECITO DI STUPEFACENTI

In linea con il Piano d'azione dell' UE in materia di lotta contro la droga 2017-2020, chiediamo di **(1)** promuovere azioni finalizzate alla riduzione della domanda attraverso approcci non repressivi; **(2)** di incentivare strategie finalizzate all'armonizzazione delle legislazioni degli stati membri in materia penale (anche mediante la cooperazione doganale) affinché i pronunciamenti possano diventare linee di interpretazione coerenti da parte della Corte di giustizia dell'UE, chiamata a valutare se, e in quale misura, la lotta al narcotraffico possa rientrare tra i motivi che giustificano deroghe alle libertà fondamentali del mercato interno e della cittadinanza europea.

CHIEDIAMO

9 **UNA COOPERAZIONE PIÙ EFFICIENTE NELLA LOTTA ALLA TRATTA ED AL TRAFFICO DI ESSERI UMANI**

In linea con la Direttiva 2011/36 e tenendo conto del diritto e dovere alla solidarietà dell'Unione Europea, come descritto nel titolo IV della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, chiediamo di **(1)** promuovere politiche di protezione (fisica ed economica) delle vittime di tratta e traffico di esseri umani - anche in caso di reato; **(2)** di rafforzare la cooperazione tra Eurojust ed il network WACAP - West African Network of Central Authorities and Prosecutors against Organized Crime, sottolineando i cambiamenti e le evoluzioni delle organizzazioni criminali transcontinentali; **(3)** di definire un'azione di contrasto sempre più omogenea a livello europeo, sviluppando forme avanzate di indagine - già sviluppate altrove - con l'implementazione di nuove tecnologie.

10 **UNA STRATEGIA EUROPEA PER LA LOTTA ALLE ECOMAFIE E AI TRAFFICI ILLECITI TRANSNAZIONALI A DANNO DELL'AMBIENTE**

·Tenendo conto della Direttiva 2008/99/CE - sulla tutela penale dell'ambiente - e della Decisione Quadro 841/2008 - relativa alla lotta contro la criminalità organizzata - chiediamo di **(1)** introdurre nella Direttiva 2008/99/CE una circostanza aggravante per i reati contro l'ambiente e le sue componenti commessi dalla criminalità organizzata e/o da persone fisiche e giuridiche che agiscono in concorso con essa; **(2)** di istituire un Forum Permanente tra Commissione europea e società civile sulle ecomafie e sui traffici illeciti transnazionali a danno dell'ambiente; **(3)** di spingere affinché tutti gli Stati membri, nell'adottare la Direttiva 2008/99/CE, introducano efficaci sanzioni penali per i reati contro l'ambiente, al fine di rafforzare e armonizzare le norme e gli strumenti di indagine, come implementato nella legge italiana 68/2015.

11 UN COORDINAMENTO PIÙ STRUTTURATO DELLA LOTTA AL COMMERCIO ILLECITO DI ARMI

In linea con la Common Position 2008/944 del Consiglio dell'Unione Europea per il controllo delle armi, in cui tra gli otto criteri imprescindibili vi è il rispetto dei diritti umani, e secondo il Trattato sul commercio di armi dell'Unione Europea (2013), chiediamo di **(1)** promuovere standard comuni per il rilascio di certificati di uso finale delle armi; **(2)** di implementare sistemi informatici europei per scambiare informazioni al fine di prevenire la diversione delle armi ed ottenere dati specifici sulle entità implicate nel traffico di armi, in sinergia con gli strumenti di INTERPOL (iARMS) e con gli altri sistemi europei di monitoraggio dei flussi di armi; **(3)** di intensificare le capacità di law-enforcement degli apparati di sicurezza degli Stati membri nella lotta al traffico di armi con particolare attenzione alle SALW (Small Arms and Light Weapons).

**chiediamo
inoltre di rafforzare
gli strumenti di
informazione,
prevenzione e
contrasto
attraverso**

CHIEDIAMO

12 IL POTENZIAMENTO DELLA DISCIPLINA DELLE INDAGINI AD ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO

In linea con la Direttiva 2013/40, e sviluppando ulteriormente il contenuto delle iniziative legislative presentate dalla Commissione europea il 17 aprile 2018 per agevolare l'acquisizione transnazionale e la conservazione delle prove elettroniche in materia penale (e-evidence), chiediamo di **(1)** adottare una nuova direttiva sugli strumenti di indagine da utilizzare per il contrasto al cybercrime, come per la criminalità organizzata, il terrorismo ed il riciclaggio, in grado di regolare le intercettazioni in tempo reale (real time interceptions) ed allo stesso tempo utilizzare appropriatamente nel processo penale le tecnologie più avanzate, rafforzando la tutela della privacy, ed allo stesso tempo tutelando le vittime di frode online e prevenendo le forme più gravi di criminalità.

13 LA GARANZIA DI INDIPENDENZA DELLA MAGISTRATURA E LA PROMOZIONE DELLA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA

In linea con il Quadro di valutazione UE della giustizia 2018, chiediamo di **(1)** promuovere un sempre più efficace funzionamento del sistema giudiziario, che garantisca non solo i criteri di efficienza, ma anche di competenza, trasparenza e indipendenza, al fine di limitare le derive burocratiche e di rafforzare i controlli su base qualitativa delle singole indagini e procedure giurisdizionali, i quali devono prevalere sul criterio di valutazione meramente quantitativo; **(2)** di rafforzare la cooperazione tra autorità giudiziarie ed investigative a livello transnazionale ed europeo, sulla base del principio del riconoscimento reciproco, come già promosso in materia di provvedimenti di congelamento e di confisca (Regolamento 2018/1805).

14

UNA MAGGIOR TUTELA DEL DIRITTO ALL'INFORMAZIONE, DELLA PROTEZIONE DEI GIORNALISTI E DELLE FORME CIVICHE DEL "RIGHT TO KNOW"

In linea con il Report Annuale 2019 del Council of Europe, in cui si afferma che tutelando i giornalisti si tutela anche il diritto all'informazione, chiediamo di **(1)** rafforzare la protezione e l'incolumità di chi fa informazione e di promuovere garanzie rispetto all'esercizio della professione nella specifica libertà di espressione e tutela delle fonti, dando garanzie sul rispetto della privacy delle persone, sulla protezione del know-how e delle informazioni commerciali riservate; **(2)** di elaborare una legislazione ad hoc che includa garanzie specifiche per chi esercita la professione giornalistica, nell'interesse della cittadinanza, garantendo il riconoscimento dell'utilizzo dei diritti derivanti dal 'right to know' in forme anonime o collettive.

UN RAFFORZAMENTO DEI PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO EUROPEI E DELLE POLITICHE DI COESIONE IN TEMA DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E ALLA CORRUZIONE

Chiediamo di **(1)** rafforzare il controllo sui destinatari dei finanziamenti europei (Fondi strutturali e di investimento, nonché fondi gestiti direttamente dall'UE) per migliorare l'efficienza e la trasparenza dei progetti implementati; **(2)** di prevedere specifiche misure di prevenzione per casi di frode connessi ai finanziamenti europei; **(3)** di predisporre più specifici programmi e azioni per le organizzazioni della società civile e le autorità locali (CSO-LA) per prevenire e contrastare la criminalità organizzata e la corruzione; **(4)** di promuovere la prevenzione ed il contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione attraverso la nuova politica di Coesione Sociale (2021 - 2027) e anche tramite linee di finanziamento in favore dei regimi di reddito minimo, invitando la Commissione europea a (i) monitorare specificamente l'utilizzo del 20 % della dotazione complessiva dell'FSE destinato alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale; (ii) esaminare, nella prossima revisione del regolamento recante disposizioni comuni sui Fondi strutturali, le possibilità di finanziamento per aiutare ciascuno Stato membro a istituire un regime di reddito minimo, ove inesistente, o a migliorare il funzionamento e l'efficacia dei sistemi esistenti.

CONTATTI



0039 669770336



info@chance.international



www.libera.it

www.chance.international



LIBERA

